



**CONCERTO DI INAUGURAZIONE
DELL'ANNO ACCADEMICO 2024/25
E DELLE MANIFESTAZIONI
DEL CENTENARIO 1925-2025**

ORCHESTRA SINFONICA DEL CONSERVATORIO "NICCOLÒ PICCINNI"

Omaggio a Giovanni Capaldi

Direttore

Giovanni PELLICCIA

Violino

Paride LOSACCO

17 Gennaio 2025, ore 20.00 - Auditorium "Nino Rota"



CONCERTO DI INAUGURAZIONE
DELL'ANNO ACCADEMICO 2024/25
E DELLE MANIFESTAZIONI
DEL CENTENARIO 1925-2025

**ORCHESTRA SINFONICA DEL
CONSERVATORIO "NICCOLÒ PICCINNI"**

Omaggio a Giovanni Capaldi

Giovanni PELLICCIA *Direttore*

Paride LOSACCO *Violino*

17 Gennaio 2025, ore 20.00
Auditorium "Nino Rota"

Conservatorio di Musica "Niccolò Piccinni" - BARI

Direttore onorario: M° Riccardo Muti

Presidente: Dott. Fabio Diomede

Direttore: M° Corrado Roselli

Direttore amministrativo: Dott.ssa Anna Maria Sforza

Direttore dell'Ufficio di Ragioneria: Giovanni Scaraggi

*Ingresso libero con prenotazione obbligatoria dei posti
online: <https://eventi.consba.it/>*



Cari studenti, docenti, personale amministrativo e personale non docente, autorità presenti e tutti voi che oggi condividete con noi questo momento speciale, è con grande emozione e profondo senso di gratitudine che vi do il benvenuto al concerto inaugurale dell'anno accademico 2024/2025.

Quest'anno ricorre il centenario dalla fondazione del Conservatorio di Musica "Niccolò Piccinni" di Bari ed oggi iniziamo a celebrare un traguardo straordinario: cento anni di storia, di musica, di cultura e di eccellenza accademica. In questo secolo, il Conservatorio è stato non solo un tempio della formazione musicale, ma anche un punto di riferimento e di crescita per la comunità, un luogo dove tradizione e innovazione si incontrano per dare vita a nuove forme di arte e ispirazione.

Da questi luoghi sono passati grandi maestri e talentuosi allievi, che con la loro passione e dedizione hanno portato alto il nome del Conservatorio in Italia e nel mondo. Ogni nota suonata, ogni lezione impartita e ogni concerto eseguito hanno contribuito a costruire un'eredità che oggi celebriamo con orgoglio.

Concludo con un augurio: che il Conservatorio di Bari continui ad essere un luogo di eccellenza e ispirazione per molti anni ancora, che le sue mura risuonino sempre di musica, di passione e di sogni, e che insieme si possa costruire un futuro ancora più luminoso, all'insegna della bellezza e dell'arte

Dott. Fabio Diomede

*Presidente del Conservatorio di Musica
"Niccolò Piccinni" di Bari*

È con orgoglio e soddisfazione che anche quest'anno presentiamo il Concerto di Inaugurazione dell'Anno Accademico 2024/2025 del Conservatorio di Musica "Niccolò Piccinni" di Bari.

Quest'anno tale evento assume una valenza ancora più importante - sia dal punto di vista emotivo che storico - in quanto dà l'avvio alle Celebrazioni per il Centenario della Fondazione del Conservatorio Piccinni, che appunto si celebra nel 2025.

Protagonista del concerto inaugurale è, come da tradizione, l'Orchestra Sinfonica del Conservatorio Piccinni - diretta dal M° Giovanni Pelliccia e composta da Docenti e Studenti - che eseguirà celebri brani di Carl Maria von Weber, Antonín Dvořák e George Gershwin.

Questo concerto rappresenta per i nostri Studenti un importante e irrinunciabile momento di aggregazione, confronto e crescita artistica: a loro vanno i nostri più sinceri auguri di un futuro radioso e ricco di soddisfazioni professionali.

Ha, inoltre, un innegabile valore simbolico il fatto che il concerto si svolga nell'Auditorium fortemente voluto dal Maestro Nino Rota - che è stato per ventisette anni Direttore del Conservatorio Piccinni - e che oggi porta il Suo nome.

Mi piace sempre ricordare che eventi come questo - tanto attesi perché legati alla partenza di un nuovo percorso accademico e artistico - rappresentano lo straordinario e virtuoso risultato dell'impegno sinergico di tutte le componenti dell'Istituzione, alle quali va il mio più sentito ringraziamento: Presidente, Docenti, Studenti, Consiglio Accademico, Consiglio di Amministrazione, Direttore Amministrativo, Direttore dell'Ufficio di Ragioneria, Funzionari e Assistenti Amministrativi, Operatori tutti.

Desidero, infine, ringraziare il Pubblico che da anni segue con attenzione e affetto la nostra Produzione Artistica e di Ricerca, la cui presenza ci permette di costruire un dialogo con tutto il territorio regionale, dando un senso a tutte le nostre attività.

Evviva il Conservatorio Piccinni e ad maiora semper!

M° Corrado Roselli

*Direttore del Conservatorio di Musica
"Niccolò Piccinni" di Bari*

PROGRAMMA

Carl Maria von Weber

Der Freischütz, Ouvertüre op. 77

Adagio - Molto vivace

Antonín Dvořák

Concerto per violino e orchestra in La min. op. 53

I. Allegro ma non troppo

II. Adagio ma non troppo

III. Allegro giocoso, ma non troppo

* * *

George Gershwin

An American in Paris

GUIDA ALL'ASCOLTO

Il concerto inaugurale dell'Anno Accademico 2024/2025 del Conservatorio "N. Piccinni" di Bari offre lo spunto per alcune riflessioni: di consuetudine esso è riservato all'Orchestra Sinfonica dell'Istituzione, ente naturale delle attività artistiche. Come ha ricordato recentemente Riccardo Muti in occasione dell'esibizione dei "Cherubini", da lui diretti, per l'evento al Parlamento italiano, l'orchestra riveste un ruolo particolare: l'impegno profuso dai singoli strumentisti tende all'unità degli intenti, al fine della realizzazione dell'eccellenza interpretativa. Le sue parole intendono rivelare anche la missione etica e non solo tecnico-artistica del lavoro orchestrale: l'orchestra è come la società, fondata su regole e sul reciproco rispetto e prospetta progresso, convivenza e bene comune.

In questa ricorrenza l'Orchestra Sinfonica del Conservatorio, costituita da studenti e docenti, guidati dal direttore titolare del corso di Direzione d'orchestra, conferma la sua importanza formativa e didattica: è espressione del lavoro condiviso tra i colleghi a contatto con le migliori forze giovanili presenti in Istituto, spronate così a crescere anche dal punto di vista umano oltre che professionale.

Il programma scelto questa sera prevede tre musicisti afferenti a tre periodi storici del panorama musicale: il tedesco **Carl Maria von Weber** (1786-1826), il ceco **Antonìn Dvořák** (1841-1904) e l'americano **George Gershwin** (1898-1937), dediti alla composizione in momenti differenti ma con intenti coloristici analoghi.

Weber cerca l'effetto chiaroscurale nell'opera dal carattere cupo e drammatico. Dvořák, nella febbrile rievocazione delle sonorità popolari, che serpeggiano frequentemente nel suo stile, magnifica lo spirito del suo popolo ma non rinuncia alle grandi architetture formali. Gershwin, utilizzando la forma del poema sinfonico di matrice europea, riesce a fondere le impressioni suscitate dalla frenetica vita parigina con il richiamo nostalgico al repertorio americano. Weber opera nelle prime due decadi dell'Ottocento, interessato alle sorti del teatro musicale autoctono con l'obiettivo primario di contrastare il dominante melodramma italiano e in parte anche francese, alla ricerca di un'identità drammatica tedesca. Dvořák proviene dalla terra boema, ricca di tradizioni musicali popolari: emergerà imponendosi a livello internazionale come uno dei più fecondi maestri della seconda metà dell'Ottocento, invita-

to persino in America come portavoce della freschezza inventiva slava unita alla formazione accademica di stampo austro-tedesco.

Gershwin nasce in America, respira il folklore afro-americano come risorsa imprescindibile della creazione. La sua attività è espletata nel nuovo secolo, il Novecento, ma all'inverso di Dvořák che scopre gli Stati Uniti e le melodie indigene, l'attrazione della capitale francese, Parigi, sarà per il giovane musicista di Brooklyn fonte di ispirazione. Sono nati il blues e il jazz, il cui riflesso permea molte composizioni europee ma Parigi è crogiuolo di esperienze moderniste: gran parte delle avanguardie artistiche del nuovo secolo sono nate nella città della Senna e artisti da ogni dove desiderano vivere nella "ville lumière".

Un filo rosso collega le tre personalità: ciascuno dei tre ha realizzato un linguaggio a suo modo innovativo e ha cercato nuove strade nella convinzione che la percezione sensoriale liberi energie positive. Musica come reale e come ideale compimento. Carl Maria von Weber nasce in una famiglia nella quale il teatro è di casa: suo padre, dopo aver conosciuto la seconda moglie, cantante e attrice, fonda una compagnia itinerante, la "Webersche Schauspielgesellschaft", che conduce attraverso numerose tournées in Austria e Germania. Alla famiglia Weber appartenne la moglie di Mozart, Maria Konstanze: i Weber e i Mozart dunque erano imparentati. Il giovane Carl Maria compie studi con Michael Haydn a Salisburgo e con il celebre Abate Vogler a Vienna: il suo destino è quello musicale, fin da giovanissimo. Weber inizia la carriera di direttore di opere liriche appena diciottenne in numerosi centri tedeschi, e a Praga e Breslavia. Nel contempo inizia a scrivere musica, tanta (il suo catalogo è ampio, rispetto a una carriera di poco più di venti anni: Weber muore a Londra a soli 40 anni nel 1826, dopo aver messo in scena l'ultima creazione lirica, *Oberon*) e si dedica a quella che è autentica ossessione: rinnovare l'attività all'interno dei teatri. Interessato alla messa in scena stabilisce nuove regole minuziose: ricordiamo tra le tante la nuova disposizione dell'orchestra, la durata e il numero delle prove con i cantanti, la revisione del repertorio, la parte visiva della rappresentazione con la scelta dei costumi, le tecniche di illuminazione con la sostituzione delle vecchie candele con lampade a olio. Poiché da giovane aveva allenato la propria voce accompagnandosi alla chitarra nelle taverne di Vienna non trascura il repertorio di canzoni popolari, la cui eco è sicuramente pervenuta nella produzione *tout court*. Prescindendo dal *Flau-*

to magico (1791) di Mozart e dal *Fidelio* (1814) di L. van Beethoven, entrambi in tedesco, il primo un Singspiel e il secondo derivato dall'opéra a sauvetage francese, Weber è il primo o uno dei primi a porsi la questione impellente di un teatro musicale interamente cantato in tedesco. L'*Öuverture dal Franco cacciatore* (Berlino, 1821) consente un breve assaggio della produzione del maestro tedesco. L'opera *Der Freischütz* consacra Weber tra i primi operisti romantici, sia per la scelta del soggetto fiabesco e magico, sia per la realizzazione drammatica affidata a una partitura di grande pregio: appena preceduta da *Silvana* (1810) dello stesso Weber e soprattutto da *Undine* (1814) di E.T.A. Hoffmann (il vate del romantico letterario, impegnato anche anche compositore) il *Franco cacciatore* si impone in tutta Europa fin da subito. Gli ingredienti ci sono tutti: l'orrido e la natura, la magia, la lotta tra il bene e il male, il demoniaco, l'incantesimo e il trionfo dell'Amore. Il protagonista trionferà sul male, dopo rocambolesche avventure.

L'*Öuverture* annuncia tutti i temi melodici dell'opera e crea una sorprendente anticipazione sonora della partitura: soprattutto degni di nota sono nell'orchestrazione generale di Weber il rilievo affidato al timbro di singoli strumenti in chiave espressiva, gli impasti timbrici di sezioni di fiati e l'uso di armonie instabili evocative di situazioni estreme. L'eredità di Weber passa a Wagner, che ammirò moltissimo l'artista, prendendo numerosi elementi dalla sua idea di teatro musicale e a G. Mahler, curatore e revisore dell'opera comica incompiuta di Weber, *I tre Pinto*.

Antonin Dvořák nasce in terra boema, intrisa di musica popolare. Il suo immenso talento viene allo scoperto: il giovane inizia gli studi musicali a Praga ma deve curare l'apprendimento della lingua tedesca, che consente più facilmente il trasferimento in scuole musicali accademiche in territorio austro-ungarico o tedesco. Poco più tardi si guadagna da vivere come componente di un'orchestra da ballo come le tante in circolazione in Boemia. Il salto di qualità si compie con la concessione di una borsa di studio del governo austriaco, grazie all'intervento del noto critico musicale E. Hanslick e all'incoraggiamento di J. Brahms: da quel momento Dvořák tesse rapporti di amicizia con i principali compositori e direttori austro-tedeschi e la sua notorietà aumenta fino all'invito a recarsi a New York dove dirige il Conservatorio di musica e trionfa nel 1893 con la sua *Sinfonia "Dal nuovo mondo" op. 95*. La composizione del celebre *Concerto in la min. op. 53 per violino e orchestra*

occupa il maestro ceco per poco tempo: nell'estate 1879 la partitura è terminata. Rammentiamo che il violinista ungherese Joseph Joachim aveva chiesto a Dvořák di impegnarsi nella stesura di un nuovo concerto per violino, dopo la creazione nel 1878 del *Concerto in re magg. op. 77* di J. Brahms, opera a lui dedicata ed eseguita sotto la direzione dello stesso Brahms a Lipsia. Curioso che anche P. Čajkovskij nello stesso 1878 completa il suo *Concerto in re magg. op. 35 per violino e orchestra* (ma per la prima si dovrà aspettare il 1881 a Vienna). Il confronto fra i tre Concerti per violino non è affrontabile in questa sede.

Occorre però dire che certamente l'opera di Dvořák si pone come anello di congiunzione tra le due altre opere menzionate e come una fra le più felici e riuscite della sua produzione: in sede di completamento della partitura lo stesso compositore non era convinto dell'esito complessivo e, accettando i consigli dell'amico Joachim che non insistette più di tanto, approntò un'altra e poi una definitiva versione nel 1882, anche se il violinista Joachim non eseguì mai il concerto in pubblico. Tra l'altro segnale che non è affatto frequente l'esecuzione del Concerto in la minore, almeno in Italia, motivo che rende questa proposta davvero interessante per il pubblico barese. L'ascolto diretto fornisce già tutti gli elementi di comprensione: invenzione, malinconia, slanci lirici, estro rapsodico, influssi della tradizione popolare slava e grande fantasia nella scrittura per il solista, pur in assenza di una sua cadenza nel primo movimento. La struttura tripartita presenta un *Allegro non troppo*, una lirica romanza, *Adagio ma non troppo* e un finale, *Allegro giocoso ma non troppo*, movimenti che indicano quasi la volontà da parte del compositore di allentare le velocità, di non esagerare con il virtuosismo, forse nella ricerca di spontaneità e istintiva naturalezza, con la disposizione di spirito del musicista popolare che improvvisa sul suo strumento senza forzature né sfoggio di accademismo. Una partitura non di meno complessa e difficile che mette in una relazione simbiotica il violinista e l'orchestra nella ricerca di una fusione perfetta, il che pone al solista grandi sfide nel senso di accorta consapevolezza interpretativa e visione d'insieme.

George Gershwin inizia a 13 anni i suoi studi musicali ma ben presto ha un posto di pianista in una casa editrice di musica leggera: lavora così nel campo delle canzoni con una produzione fecondissima, scrive nel frattempo un'operetta e la sua notorietà aumenta decisamente presso il pubblico americano. La collaborazione con il

fratello Ira dura 18 anni: insieme scrivono decine e decine di canzoni che li rendono popolarissimi. L'altro aspetto creativo riguarda il Gershwin cosiddetto "colto", alle prese con il mondo professionale che conta: alcune delle composizioni più celebri, come *Rhapsody in blue*, il *Concerto in fa*, *Porgy and Bess*, ottengono il favore del nostro artista presso la critica internazionale e suscitano le attenzioni di musicisti europei, quali Ravel, Stravinskij, Prokofiev, Poulenc. E' proprio nel 1928 che Gershwin si mette al lavoro: accompagnato dal fratello Ira, dopo vari successi a Londra, giunge a Parigi per alcune riprese di suoi brani, e porta con sé una nuova opera orchestrale iniziata in America: si tratta del poema sinfonico *Un americano a Parigi*, sorta di affresco sonoro del fascinioso mondo parigino, dal quale è difficile sfuggire emozionalmente e rimanerne immuni.

Una partitura colma di colori e di trovate timbriche: anzitutto per l'organico, costituito dalla sezione degli archi con il rinforzo di numerosi ottoni (compresi tre sax) e una serie di strumenti a percussione e idiofoni, tra i quali quattro trombe di automobile. Gershwin completa la partitura a Vienna e l'orchestrazione a Parigi: la prima esecuzione ha luogo nel dicembre 1928 alla Carnegie Hall di New York con la Symphony Society Orchestra diretta da Walter Damrosch.

Il programma del poema descrive alcune passeggiate per le strade della città: si inizia al mattino ma la passeggiata è disturbata dal traffico cittadino, evocato dai clacson. Le note di una vecchia canzone fuoriescono da un caffè (la melodia è affidata ai tromboni). Nel prosieguo della passeggiata (affidata ai clarinetti) il turista e viaggiatore americano arriva davanti al Grand Palais (assolo del corno inglese).

Un altro café e l'assolo di violino descrive il dialogo in inglese con un avventore, citazione del blues (nostalgia del proprio paese lontano) e un ballo molto noto, il charleston, rassicurante richiamo sonoro dell'incontro con un compatriota. La coda finale riprende i motivi in precedenza uditi, chiusa mirabile di una scintillante composizione, che non avrebbe necessità di ulteriori commenti aggiuntivi.

Detty Bozzi

**ORCHESTRA SINFONICA
DEL CONSERVATORIO “NICCOLÒ PICCINNI”**

Flauti

Luca Quaranta*
Sonia Colaiani
Domenica Mauro

Oboi

Vincenzo Sallustio*
Luigi Bellini

Corno inglese

Anna Maria Minerva

Clarinetti

Domenico Michele Cetera*
Luigi Cascarano*
Antonella Pinto

Clarinetto basso

Antonio Di Ceglie

Sassofoni

Andrea Lupelli (Con./Ten.)
Gaetano Flora (Ten./Sop.)
Marco Mancini (Bar./Sop.)

Fagotti

Antonella Cosa*
Fabrizio Liardi

Corni

Marco Arbore*
Ernesto Montenegro
Stefano Marangi
Claudia Leoci

Trombe

Prof. Martino Pezzolla*
Claudio Corliano
Vito Leonetti

Tromboni

Prof. Giuseppe Nuzzaco*
Raffaele Falagarìo
Gabriele Cacciapaglia

Tuba

Gabriele Di Reda

Timpani

Prof. Filippo Lattanzi

Percussioni

Clara Plantamura
Domenico Stragapede
Mattia Genovese
Leonardo Natuzzi
Nicola Lopopolo

Celesta

Vito Saulle

Violini primi

Prof. Giovanni Zonno**
Prof.ssa Clelia Sguera
Prof. Fabrizio Signorile
Federica Valiante
Nicoletta Leone
Michele Bracco
Delia Anna La Gala
Gaia Giorgi
Bing Liu
Filip Wnukowski
Maria Concetta Annese
Francesco Lamanna

Violini secondi

Prof. Francesco Peverini*
Prof.ssa Annamaria Bonsante
Prof.ssa Saverina Potere
Chiara Diretto
Claudia D'Alessandro
Greta Melone
Daniela Dell'Olio
Eziana Mussella
Giulia Gallo
Maria Ludovica Baldari
Ilaria Liuzzi

Viola

Prof. Pasquale Lepore*
Chavely Suarez Perez
Francesca Fiume
Ilaria Pace
Luigi Vania
Anna Lucia Geusa
Annalisa Salvemini
Donatella Lisena
Giuseppe Piccininni
Claudia Laraspata

Contrabbassi

Prof. Giovanni Rinaldi*
Prof. Maurizio Quintavalle
Francesco Gesario
Angelo Santo Loisi
Hsueh-Ju Wu
Tommaso De Vito Francesco

Violoncelli

Prof. Nicola Fiorino*
Prof. Massimo Mannacio
Prof. Giuseppe Gravino
Roberto Chiapperino
Adriana Zanna
Veronica Iannella
Emanuela Storelli
Ilenia Piccolo
Fedora Palladino
Donatello Notarnicola

** prime parti*

*** primo violino di spalla*

Vincitore del Premio delle Arti 2023 di Violino e del Terzo premio alla XVI edizione del prestigioso Concorso internazionale “Wieniawski-Lipinski” di Lublino, **Paride Losacco** (Bari, 2005) è allievo del Maestro Francesco D’Orazio sotto la cui guida ha conseguito lo scorso luglio al Conservatorio “Piccinini” il Diploma accademico di Primo Livello col massimo dei voti, la lode e la menzione di merito.

È apprezzato per il virtuosismo, una spiccata musicalità e le scelte di repertorio. La sua versatilità – dal barocco al contemporaneo – gli è valsa la vittoria unanime della terza edizione (2022) del Premio “Riccardo Cerocchi” a Sermoneta, dove gli è stata assegnata anche la Borsa “Goffredo Petrassi”.

È ospite di importanti istituzioni quali i Festival Pontino di Sermoneta e di Nuova Consonanza di Roma, il Syntax Ensemble, l’Accademia Filarmónica Romana, la Fondazione Walton a Ischia, Fasanomusica, Barletta Piano Festival, Accademia dei Cameristi. Svolge intensa attività concertistica, come solista con l’orchestra e in formazioni cameristiche. È stato solista con l’Orchestra del Teatro Petruzzelli, l’Ico della Città Metropolitana di Bari, l’Oles di Lecce e l’Orchestra Sinfonica di Matera. Ammesso a frequentare le masterclass di Schlomo Mintz, Kolja Blacher e Barnabas Kelemen, dal 2021 si perfeziona con Yair Kless. Dopo la maturità classica conseguita lo scorso luglio studia Lettere Moderne all’Università di Bari.

GIOVANNI CAPALDI (Bari, 1889 - 1969)



Giovanni Capaldi nacque a Bari il 6 ottobre 1889 da Giuseppe e Giovanna Veneziani Santonio, quarto di sei figli. Si formò con grande profitto negli studi classici e studiò privatamente pianoforte e violino; nel 1904 cominciò a frequentare le lezioni di composizione del giovane e brillante maestro Pasquale La Rotella (Bitonto 1880 - Bari 1960), che nel 1902 aveva preso l'incarico di direttore della Schola Cantorum della Basilica di San Nicola. Ebbe per compagni di studio i coetanei Pasquale Di Cagno, Bernardino Rotondo e Franco Casavola.

Dopo gli studi liceali, seguì a Roma le lezioni di Domenico Alaleona e successivamente di Ottorino Respighi, iscrivendosi al Liceo Musicale "Santa Cecilia". L'ambiente intellettuale romano della prima decade del secolo esaltò fortemente l'inclinazione innata al giornalismo che il giovane Capaldi aveva già avuto modo di esprimere nella sua città, dove nel 1908 all'età di 19 anni aveva cominciato a scrivere per il "Corriere delle Puglie": la collaborazione non sarebbe mai stata interrotta fino alla fine della sua vita. Il periodo trascorso a Roma per approfondire i suoi studi musicali, dal 1910 alla fine del 1914, fu decisivo per l'incontro con intellettuali e personalità del mondo musicale del tempo.

Al periodo romano risale l'esperienza con "La Voce", lo storico periodico culturale fondato da Giuseppe Prezzolini. Nel 1915, Capaldi lasciò definitivamente Roma, per arruolarsi nel 13° Raggruppamento della Batteria Bombardieri. Gli anni della guerra passarono fra gli impegni militari sul fronte in Veneto e periodi di licenza a Bari. Grande risonanza suscitò nel mondo intellettuale barese la sua iniziativa di pubblicare nel 1915 *Bari e la Guerra, numero unico a beneficio del "Comitato delle dame volontarie infermiere della Croce Rossa di Bari"*. Finita la guerra, Giovanni sposò nel 1919 Marianna D'Ambrosio (1900 - 1992) dalla quale ebbe 5 figli.

La vita di Capaldi era ormai fortemente ancorata alla città di Bari, dove godeva di chiara fama come critico musicale, storico della musica e animatore culturale. Fortemente convinto della necessità per Bari di completare gli “organismi di cultura” volle farsi carico, in prima persona, di una missione nei confronti della città: la realizzazione di una scuola di musica destinata ad essere riferimento formativo non solo per Bari, ma per l'intero territorio regionale. Senza temere il costo dell'alto sacrificio personale e contando unicamente su risorse finanziarie personali, nel maggio 1925, diede vita ad un istituto musicale privato, che chiamò col nome del massimo musicista barese, “Niccolò Piccinni”.

Riunì intorno al suo progetto un nucleo qualificato di maestri locali: chiamò fra i primi la giovanissima *enfant prodige* Gioconda De Vito per i corsi di Violino e Viola, Don Cesare Franco per la cattedra di armonia complementare, Nicola Costa e Vincenzo Gargiulo per il Pianoforte, Italo Delle Cese per l'Armonia e il contrappunto, e invitò Amilcare Zanella, direttore del Liceo “Rossini” di Pesaro, eccellente pianista e fecondo compositore di opere teatrali e di musica sinfonica e da camera, ad accettare la direzione onoraria dell'Istituto. Negli otto anni in cui Capaldi fu direttore (1925 - 1933) l'istituto crebbe rapidamente, raccogliendo riconoscimenti e attestazioni di stima per l'esemplare impegno e per i risultati raggiunti.

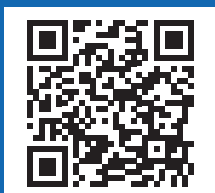
Nel 1931 si giunse alla formazione di un Consorzio (Amministrazione provinciale, Comune di Bari, Consiglio provinciale dell'economia corporativa) che rilevava la proprietà della scuola di musica per poterla trasformare in Liceo Musicale Consorziale “Niccolò Piccinni”.

Cedette la direzione a Italo Delle Cese, al quale poi subentrò dal 1933 al 1949 Pasquale La Rotella. Capaldi rimase nel Liceo accettando l'incarico doppio di docente di Storia ed estetica della musica e di Bibliotecario, adoperandosi con l'abnegazione di sempre per la crescita e la stabilità dell'Istituto. Nel corso del trentennio di attività di docenza al Liceo Piccinni, Capaldi poté assistere con grande soddisfazione alla crescita della sua creatura: l'assegnazione nel 1955 della villa Bucciero come nuova sede; la statizzazione del Liceo “Piccinni” nel 1959, sotto la direzione di Nino Rota e pochi anni più tardi, nel 1962, la trasformazione del Liceo Musicale pareggiato “Niccolò Piccinni” in Conservatorio di Stato.

L'antica aspirazione di Capaldi era diventata finalmente realtà. Lasciato il suo posto nel 1960, all'età di 71 anni, riprese a tempo pieno l'attività di pubblicista per la "Gazzetta del Mezzogiorno", seguendo con l'attenzione e la vivacità di sempre la vita artistica del Conservatorio, della città e della regione.

Morì improvvisamente il 7 luglio 1969. Aveva vissuto intensamente e sicuramente sentiva di avere ancora molto da dare alla sua città e alla musica. Di certo uscì di scena con la malinconica sensazione di essere stato lasciato solo, dimenticato, ma invece lasciava dietro di sé il ricordo di un uomo coraggioso, intraprendente, altruista e generoso. Grazie ad una tempra vigorosa e ad una profonda "vocazione" per il sociale era stato capace di incidere concretamente nella trasformazione della società del suo tempo, con le conseguenze di cui tutti oggi godiamo. Per questo possiamo annoverare Giovanni Capaldi tra i protagonisti della storia culturale del mezzogiorno d'Italia.

Maria Grazia Melucci



CONSERVATORIO
DI MUSICA

**Niccolò
Piccinni**

BARI

Via Cifarelli 26
70124 Bari
Tel. 080-5740022
Fax 080-5794461

www.consba.it